

Sponsor



Grafica Zannini S.p.A.



Executive summary

Secondo Rapporto Osservatorio Pharmintech

1. Introduzione

Il secondo Rapporto dell'Osservatorio Pharmintech approfondisce ed aggiorna lo studio redatto nel giugno 2008, che rappresentava il primo esperimento di quantificazione dell'importanza economica delle imprese che sono attive nell'indotto farmaceutico. L'edizione del 2009 è stata ampliata alla disaggregazione regionale dell'indotto e all'approfondimento sul settore del contoterzismo farmaceutico.

Come noto, l'industria farmaceutica rappresenta uno dei più importanti settori manifatturieri del nostro Paese, in quanto è fonte di occupazione molto qualificata, di elevati investimenti in ricerca, di elevata internazionalizzazione produttiva.

Per poter valutare adeguatamente l'importanza economica che l'industria farmaceutica riveste nel contesto italiano occorre tenere presente anche tutta una serie di settori che, formalmente, non vengono classificati dentro il settore farmaceutico ma che con esso hanno strettissimi rapporti economici e tecnologici: si tratta di quelle imprese che producono semilavorati, macchinari, componenti e servizi industriali per le imprese farmaceutiche, e che possono essere considerate la struttura portante della componente a monte della filiera farmaceutica.

Questo insieme di settori è l'oggetto di studio dell'"Osservatorio Pharmintech", nato a complemento della famosa fiera internazionale organizzata ogni tre anni da

IPACK-IMA spa, che mette in mostra tecnologie, materiali, sistemi e servizi per il processo e il confezionamento dei prodotti farmaceutici e parafarmaceutici .

2. La descrizione dell'indotto farmaceutico

Il settore farmaceutico acquista beni e servizi dal resto dell'economia, ma soprattutto da alcuni settori manifatturieri e da alcuni settori del terziario. L'insieme dei settori che apportano beni e servizi (ad esclusione dei servizi commerciali) rappresentano il cosiddetto "indotto farmaceutico": esso raccoglie la produzione indotta nel resto del sistema economico grazie all'attività produttiva delle imprese farmaceutiche vere e proprie.

L'indotto farmaceutico è in parte dipendente dalle sorti del comparto farmaceutico a cui è legato dai rapporti di fornitura, e la stima della sua dimensione economica rivela il contributo globale che il settore farmaceutico fornisce - nel suo complesso di filiera - al resto dell'economia.

I settori presenti nell'indotto farmaceutico sono numerosi, e appartengono sia al comparto industriale che a quello dei servizi per le imprese.

Nel comparto industriale sono presenti:

- Il settore della chimica fine, che produce materie prime, eccipienti, intermedi e coadiuvanti per il processo farmaceutico;
- Gli impianti industriali e i macchinari per il processo farmaceutico;
- La componentistica dedicata al processo farmaceutico;
- I macchinari per il confezionamento primario e secondario;
- I macchinari di movimentazione e di fine linea;
- La componentistica per macchinari di confezionamento e movimentazione;
- I materiali, imballaggi e accessori per il confezionamento in vetro, quali fiale, flaconi, boccette, vasetti, ecc.;
- I materiali, imballaggi e accessori per il confezionamento in plastica, quali fiale, flaconi, boccette, vasetti, ecc.;
- I materiali, imballaggi e accessori per il confezionamento in carta/cartone, quali scatole e scatoline varie, i foglietti illustrativi, i libretti illustrativi;
- I materiali, imballaggi e accessori per il confezionamento in alluminio e in vari tipi di poliaccoppiati, quali i blister;
- I materiali, imballaggi e accessori autoadesivi per il confezionamento, come i bollini farmaceutici e le etichette.

La parte dell'indotto farmaceutico che è composta da imprese di servizi non commerciali è formata da:

- I servizi di automazione industriale, legati a tutte le fasi produttive, ma anche alle fasi della logistica dei magazzini automatizzati;
- I servizi di manutenzione, assistenza impianti e "full service" industriale, al fine di gestire in modo efficiente l'attività manifatturiera della produzione;
- I servizi di ricerca scientifica e tecnologica, a cui vengono demandati in outsourcing alcune fasi del ciclo della ricerca, come la selezione di particolari famiglie di molecole su cui indagare nelle fasi successive;

- I servizi di ricerca clinica, specializzati nelle varie fasi della ricerca clinica: la fase 1, la fase 2 e la fase 3;

- I servizi di contoterzismo farmaceutico, per produrre in outsourcing un farmaco, oppure solamente per confezionarlo, o per eseguire una sola fase della produzione stessa;

- I servizi di consulenza per attività regolatorie, in quanto per produrre o per fare ricerca in campo farmaceutico occorre seguire una particolare regolamentazione a difesa della qualità del prodotto finale, per cui è necessario conoscere la giurisprudenza settoriale, gli standard produttivi internazionali, la regolamentazione commerciale, ecc.

La stima dell'impatto dell'indotto farmaceutico sull'economia nazionale

Il processo di stima dell'impatto dell'indotto farmaceutico sul resto dell'economia nazionale utilizza le statistiche dell'Istat, di Prometeia e di Farindustria.

Dall'ammontare della produzione che il farmaceutico acquista dal resto dell'economia, ottenuto dalle tavole intersettoriali Istat (definite anche tavole input-output), si stima il peso che il farmaceutico ha in ogni settore industriale e dei servizi.

Rapportando tale peso alle statistiche di contabilità nazionale di ciascun settore economico si ottengono i dati relativi alle variabili strutturali dell'economia: quanta parte di produzione, occupazione, monte salari, valore aggiunto e investimenti sono generati a seguito degli acquisti di beni e servizi delle imprese farmaceutiche.

La tabella 1 sintetizza i risultati raggiunti nella stima dell'impatto economico che il settore farmaceutico genera nel resto dell'economia. Come si può notare, una significativa fetta dell'economia dipende dagli acquisti effettuati dal farmaceutico: circa 61 mila occupati e 1.300 mln di euro di salari, 11.400 mln di euro di produzione, 3.590 mln euro di valore aggiunto e 460 mln di euro di investimenti sono generati grazie alle relazioni economiche che il settore farmaceutico ha con i settori posizionati a monte della sua filiera produttiva.

Tabella 1: Occupazione, produzione, valore aggiunto, salari e investimenti generati nell'indotto a monte del settore farmaceutico (addetti e mln euro)

	Occupazione	Produzione	Valore aggiunto	Salari	Investimenti
TOTALE INDOTTO	60.715	11.437	3.589	1.316	457
Chimica	7.251	2.771	498	244	115
Meccanica e macchine	9.151	2.257	529	238	42
Carta	1.588	394	88	40	14
Apparec. elettriche ed elettroniche	2.690	453	125	65	11
Vetro	2.827	484	135	63	26
Editoria e stampa	2.158	314	112	46	12
Plastica	1.761	361	86	40	13
Costruzioni	1.736	177	76	23	8
Energia e industria estrattiva	1.158	645	221	39	48
Altri settori manifatturieri	3.642	652	164	60	22
Servizi alle imprese	15.395	1.101	587	197	36
Ricerca, sviluppo e istruzione	2.171	126	73	39	11
Altri settori	9.186	1.702	895	224	100

La tabella 2 mostra la somma dell'impatto economico generato dal farmaceutico e dal suo indotto: l'importanza del farmaceutico nel contesto italiano viene aumentata dal contributo generato dai suoi acquisti nei confronti dell'indotto farmaceutico. In tale modo, l'occupazione passa da 73 mila a 135 addetti, la produzione da 22 a 33 miliardi di euro, il valore aggiunto da 6,8 a 10 miliardi di euro, il monte salari da 4 a 5 miliardi di euro, gli investimenti da 1 a 1,5 miliardi di euro.

Tabella 2: Contributo congiunto del farmaceutico e del suo indotto - 2008 (mln euro e addetti)

	Totale
Occupazione	130.215
Produzione	34.165
Valore aggiunto	10.158
Monte salari	4.183
Investimenti	1.557

Come indicato nella tabella 3, la dinamica temporale delle variabili economiche dell'indotto farmaceutico è positiva in termini di produzione, valore aggiunto e monte salari, e leggermente negativa per quanto riguarda l'occupazione e gli investimenti.

Tabella 3: La dinamica 2007-2008 dell'indotto farmaceutico

	Indotto (2007)	Indotto (2008)	var %
Occupazione	61.065	60715	-0,57
Produzione	11.180	11437	2,30
Valore aggiunto	3.500	3589	2,54
Salari	1.290	1316	2,02
Investimenti	460	457	-0,65

3. Le caratteristiche qualitative dell'indotto farmaceutico

L'analisi statistica dei dati Istat ci consente anche di qualificare i dati quantitativi raccolti nella tabella 1. Infatti, possiamo stimare le caratteristiche qualitative dell'indotto farmaceutico (della sola componente manifatturiera, e quindi senza includere il comparto dei servizi) utilizzando le variabili relative alla produttività del lavoro (valore aggiunto per addetto), alla qualità dell'occupazione (salari per addetto), all'intensità degli investimenti (investimenti per addetto) e alla propensione all'export (esportazioni per addetto).

Come indicato in precedenza, l'indotto farmaceutico attiva produzione in tutti i settori non-farmaceutici sulla base degli acquisti effettuati dalle imprese farmaceutiche. Poiché ogni settore ha delle caratteristiche strutturali ben definite, in termini di produttività, occupazione, esportazioni, e così via, possiamo stimare quali sono i settori

che più di altri sono coinvolti nei rapporti produttivi e tecnologici con il farmaceutico: tali settori possono essere migliori o peggiori della media dell'industria italiana. Si ottiene tale indicazione stimando la media delle variabili economiche qui considerate, ponderate con gli acquisti effettuati dal farmaceutico. A seconda dell'importanza che tali settori registrano nelle vendite al farmaceutico, avremo una diversa composizione dell'aggregato di indotto farmaceutico.

La media delle variabili settoriali, ponderata con l'ammontare degli acquisti del farmaceutico, determina i valori indicati nella tabella 4.

I valori caratteristici indicati nella tabella 4 sono molto significativi, in quanto mostrano che il valore aggiunto per addetto del comparto farmaceutico è molto elevato, essendo questa un'industria ad alto contenuto di ricerca, e che il dato per l'indotto farmaceutico è molto più alto della media dell'industria italiana. Stessa affermazione se consideriamo i salari, gli investimenti e le esportazioni procapite: in tutti i casi l'indotto farmaceutico mostra caratteristiche nettamente migliori di quelle dell'intera industria. Per esempio, mentre il valore aggiunto per addetto dell'industria manifatturiera è di 49 mila euro, nell'insieme dell'indotto farmaceutico il dato che misura la produttività del lavoro raggiunge i 56 mila euro.

Ancora più evidente è la differenza nella propensione ad esportare di ogni settore: a fronte di 172 mila euro per addetto di esportazione del farmaceutico, nel caso dell'indotto si hanno 100 mila euro e nella media dell'industria italiana soltanto 70 mila euro.

Oltre ad una maggiore produttività per addetto, e ad una maggiore propensione all'esportazione, l'indotto farmaceutico è caratterizzato anche da una maggiore intensità degli investimenti (8 mila euro per addetto contro i 7 mila della media industriale) e da un salario nettamente più elevato (25 mila euro nell'indotto contro i 21 mila della media industriale) indice, probabilmente, di una migliore qualità del fattore lavoro.

Tabella 4: Le variabili economiche strutturali: indotto farmaceutico, industria farmaceutica e media dell'industria nazionale (euro)

	Fatturato per addetto	Valore aggiunto per addetto	Salari per addetto	Investimenti per addetto	Esportazioni per addetto
Industria farmaceutica	327.032	94.511	41.249	13.800	172.204
Indotto farmaceutico	251.036	56.266	25.657	8.348	100.714
Media industria italiana	195.455	49.488	21.284	7.151	69.912

La tabella 5 permette di considerare in termini relativi i dati precedenti: l'indotto farmaceutico ha una produttività più elevata rispetto alla media dell'industria (+28%), genera un valore aggiunto per addetto del 14% superiore, ha salari nettamente più elevati della media (+21%), investe in termini maggiori (+17%) ed esporta in modo più intenso (+44%).

Tabella 5: Le variabili economiche strutturali: indotto farmaceutico, industria farmaceutica e media dell'industria nazionale (numero indice totale industria=100)

	Fatturato per addetto	Valore aggiunto per addetto	Salari per addetto	Investimenti per addetto	Esportazioni per addetto
Industria farmaceutica	167	191	194	193	246
Indotto farmaceutico	128	114	121	117	144
Media industria italiana	100	100	100	100	100

4. L'impatto economico dell'indotto farmaceutico a livello regionale

Il secondo Rapporto Pharmintech esamina anche il peso economico che l'indotto farmaceutico ha nelle singole regioni italiane.

La tabella 6 mostra la distribuzione dell'occupazione indotta in ogni regione dalla produzione farmaceutica nazionale. L'idea alla base del modello di stima è che le imprese regionali dell'indotto non lavorino solo per le imprese farmaceutiche locali, sulla base dell'organizzazione distrettuale tipica di molte attività manifatturiere, ma che siano coinvolte in catene di subfornitura di respiro nazionale¹.

Come si nota, la regione con la maggiore presenza di occupati è la Lombardia, che ha 16.176 addetti nell'indotto farmaceutico, seguita a notevole distanza da Veneto (6372), Emilia-Romagna (6087), Piemonte (5622), Lazio (5257).

Mentre la Lombardia rappresenta più di un quarto dell'indotto regionale, il Veneto, l'Emilia-Romagna, il Piemonte e il Lazio pesano per circa il 10%.

¹ In realtà, una buona parte della produzione dell'indotto farmaceutico viene attivata dalle imprese farmaceutiche estere e si manifesta in intense esportazioni, come nei casi delle imprese dei macchinari per il packaging. Ovviamente, questa parte della filiera internazionale non viene considerata nei nostri dati esclusivamente nazionali.

Tabella 6: Occupati dell'indotto farmaceutico per regione

	addetti	peso %
Lombardia	16.176	26,6
Veneto	6.372	10,5
Emilia-Romagna	6.087	10,0
Piemonte	5.622	9,3
Lazio	5.257	8,7
Toscana	3.890	6,4
Campania	2.835	4,7
Sicilia	2.262	3,7
Puglia	1.911	3,1
Liguria	1.604	2,6
Marche	1.577	2,6
Friuli	1.513	2,5
Abruzzo	1.179	1,9
Sardegna	1.080	1,8
Trentino	1.080	1,8
Umbria	893	1,5
Calabria	746	1,2
Basilicata	336	0,6
Molise	186	0,3
Valle d'Aosta	108	0,2
Totale	60.715	100

Dentro ciascuna regione vi sono alcune specializzazioni settoriali che merita mettere in luce, al fine di qualificare maggiormente il dato di sintesi sopraesposto:

- in Lombardia, sono soprattutto presenti le imprese appartenenti ai settori chimico, metallurgico e plastica;
- in Veneto, i settori maggiormente presenti sono quelli degli apparecchi medicali, dei macchinari, della meccanica, della carta e dei minerali non metalliferi;
- in Emilia-Romagna, si conferma la forte specializzazione della regione nel settore dei macchinari, che possiede i maggiori produttori italiani di packaging farmaceutico e di macchinari di processo;
- in Piemonte, la specializzazione coinvolge i settori della gomma/plastica, della carta e dei macchinari;
- nel Lazio, sono i servizi a determinare la maggiore presenza di settori legati all'indotto farmaceutico, con particolare presenza di informatica, servizi per le imprese, servizi per l'istruzione.

Per quanto riguarda le altre variabili economiche, la tabella 7 mostra i dati relativi alla produzione, al valore aggiunto, ai salari, agli investimenti dell'indotto farmaceutico. Come si nota, all'interno delle regioni più importanti per la presenza di indotto farmaceutico, come Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Piemonte e Lazio, gli investimenti, il monte salari, il valore aggiunto e la produzione che vengono generati dall'industria farmaceutica sono molto elevati.

Tabella 7: Variabili economiche regionali (mln euro)

	produzione	valore aggiunto	monte salari	Investimenti
Piemonte	1062	328	122	40
Valle d'Aosta	22	7	2	1
Liguria	343	101	35	12
Lombardia	3362	970	370	126
Trentino	188	65	22	8
Veneto	1186	372	137	45
Friuli	265	85	31	10
Emilia-Romagna	1107	355	134	43
Toscana	724	237	84	31
Umbria	169	52	19	6
Marche	284	92	33	10
Lazio	967	322	116	44
Abruzzo	208	65	24	9
Molise	32	10	4	1
Campania	462	161	58	21
Puglia	293	108	37	13
Basilicata	49	17	6	2
Calabria	111	42	14	5
Sicilia	396	133	45	18
Sardegna	207	67	22	10
Totale	11.437	3.589	1.316	457

5. Un approfondimento sul settore del contoterzismo farmaceutico

Il contoterzismo farmaceutico è una nuova forma di organizzazione d'impresa che si sta diffondendo, tanto in Italia che nel resto del mondo.

Tutte le stime effettuate dalle società di consulenza del settore mostrano una forte crescita del mercato contoterzista, che a livello mondiale vale 26 miliardi di \$, con una crescita che porterà la domanda a 40 miliardi di \$ nel 2011.

Questa particolare divisione del lavoro consente la nascita e la crescita di imprese - definite CMO (Contract Manufacturing Organizations) nella letteratura internazionale - che cedono capacità produttiva e competenze tecnologiche e organizzative sul mercato e le mettono a disposizione delle imprese farmaceutiche che operano in *outsourcing* per ridurre i costi fissi di produzione, abbassare il punto di pareggio e aumentare la flessibilità produttiva.

Infatti, il fornitore specializzato possiede impianti produttivi altamente efficienti e innovativi, che consentono di utilizzare la capacità produttiva ideale a seconda del ciclo di vita del farmaco: si modifica la capacità produttiva nel corso del tempo, senza supportare gli elevati costi fissi nelle fasi di avvio e in quelle di declino delle vendite.

I vantaggi per l'industria farmaceutica sono evidenti, se consideriamo la riduzione dei costi, favorita dalla specializzazione industriale del contoterzista, e la maggiore

flessibilità produttiva, garantita dal concetto stesso di outsourcing. Nel primo caso, il contoterzista possiede impianti produttivi altamente efficienti e innovativi; nel secondo caso, adegua la capacità produttiva alle fasi del ciclo di vita del farmaco.

Ci sono diverse tipologie di imprese che operano nel comparto del contoterzismo.

In primo luogo, si individuano imprese che operano esclusivamente nel contoterzi: il loro core business è l'attività di produzione farmaceutica per le imprese farmaceutiche, tanto nazionali che estere. Questa attività rappresenta il 100% del fatturato, in quanto le imprese esclusivamente contoterziste non producono medicinali propri. Il vantaggio competitivo deriva dalla elevata specializzazione nell'attività produttiva, generalmente limitata ad alcune forme farmaceutiche molto specifiche: sono imprese che producono solo sciroppi, o fiale, o liofilizzati, o colliri, o compresse, ecc. Tale specializzazione consente un forte controllo dei costi di produzione, che rimangono limitati grazie agli investimenti effettuati nei macchinari di processo e di confezionamento. Inoltre, la specializzazione consente di accumulare elevate competenze tecnologiche e organizzative sul ciclo produttivo che permettono modifiche e personalizzazioni dell'attività produttiva sulla base delle specifiche esigenze del cliente finale. Questa categoria di imprese è tipicamente manifatturiera, con elevati investimenti fissi in macchinari ed impianti, ma deve supportare anche elevati investimenti immateriali nell'organizzazione produttiva e nel controllo di qualità. Infatti, la competenza nel seguire gli adempimenti di carattere regolatorio, che influenzano buona parte delle attività svolte nelle fasi del contoterzismo, è un'altra importante determinante del vantaggio competitivo delle imprese esclusivamente contoterziste.

La seconda categoria di imprese presenti nel contoterzismo italiano è formata da imprese farmaceutiche, cioè imprese che possiedono un'autorizzazione AIC alla commercializzazione di prodotti propri, che dedicano una parte della capacità produttiva all'attività in contoterzi.

Possiamo ipotizzare che il fatturato delle imprese farmaceutiche diversificate nel contoterzi provenga per almeno il 70% dall'attività farmaceutica, il vero core business aziendale, e che solo in parte (<30%) esso derivi dalla produzione per altre imprese farmaceutiche, più o meno concorrenti. Ovviamente, tale percentuale di divisione non è fissata rigidamente dalla letteratura economica, in quanto esistono altre tassonomie del mercato in contoterzi che si riferiscono a percentuali leggermente diverse. In ogni modo, ciò che caratterizza questo tipo di imprese è il concetto di diversificazione verso il contoterzismo partendo da un *core business* farmaceutico.

Essendo imprese prevalentemente farmaceutiche, il vantaggio competitivo risiede ovviamente nello sviluppo di nuovi farmaci e nella gestione del marchio/marketing, tuttavia tale vantaggio competitivo è supportato da quel flusso, più o meno ampio, di ricavi ottenibile dal contoterzi. Infatti, unire l'attività farmaceutica con quella della produzione in conto terzi rappresenta un'ottima soluzione organizzativa che consente di stabilizzare il *cash flow* aziendale, e di ridurre la dipendenza sia dal normale ciclo congiunturale (che nel caso del farmaceutico non è comunque così intenso come nel resto dell'industria manifatturiera), sia dal ciclo di vita del farmaco (che, al contrario del precedente, è uno degli elementi che turba i *business plan* delle imprese farmaceutiche, stante il forte *lag* temporale esistente tra gli investimenti in ricerca e i profitti ottenibili da tali investimenti).

Il terzo gruppo di imprese è speculare al secondo e fa riferimento ad imprese contoterziste che si sono diversificate nel farmaceutico. Il *core business* è la produzione contoterzi (>70% del fatturato), ma si producono (<30%) anche farmaci propri e quindi si possiede un'autorizzazione AIC. Come nel caso precedente, anche in questo gruppo di imprese il vantaggio competitivo risiede nella flessibilità con cui l'impresa si adatta all'andamento del mercato: il fatturato dell'attività in contoterzi produce margini relativamente ridotti ma stabili nel tempo, rispetto all'evoluzione di quella parte del fatturato proveniente dall'attività farmaceutica vera e propria. Anche in questo caso, per poter gestire al meglio le due linee di diversificazione è necessario investire in tutte le fasi produttive, sia nella ricerca, che nella produzione, che nel marketing/distribuzione.

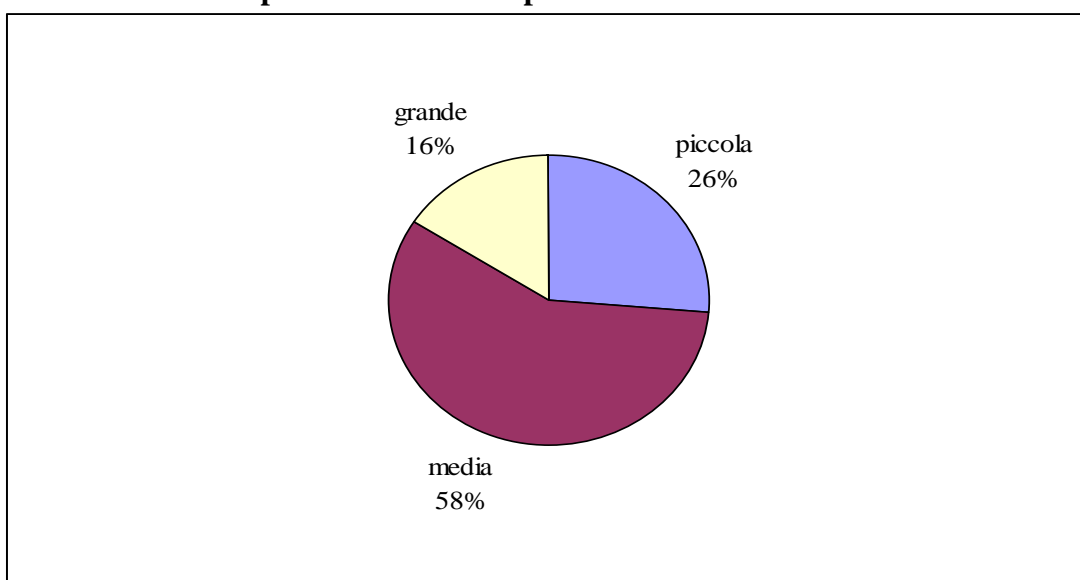
A livello nazionale possiamo stimare la presenza di circa 25 imprese che sono esclusivamente contoterziste, 20 imprese che sono contoterziste diversificate nel farmaceutico, 70 imprese che sono farmaceutiche diversificate nel contoterzismo.

L'Osservatorio Pharmintech è strutturato per l'analisi delle imprese dell'indotto farmaceutico e consente quindi di prendere in considerazione un campione di imprese del contoterzismo farmaceutico.

Il campione da noi analizzato è formato da circa venti imprese, che nel loro complesso determinano 550 mln di euro di fatturato, 2900 addetti, con una media di 190 mila euro per addetto.

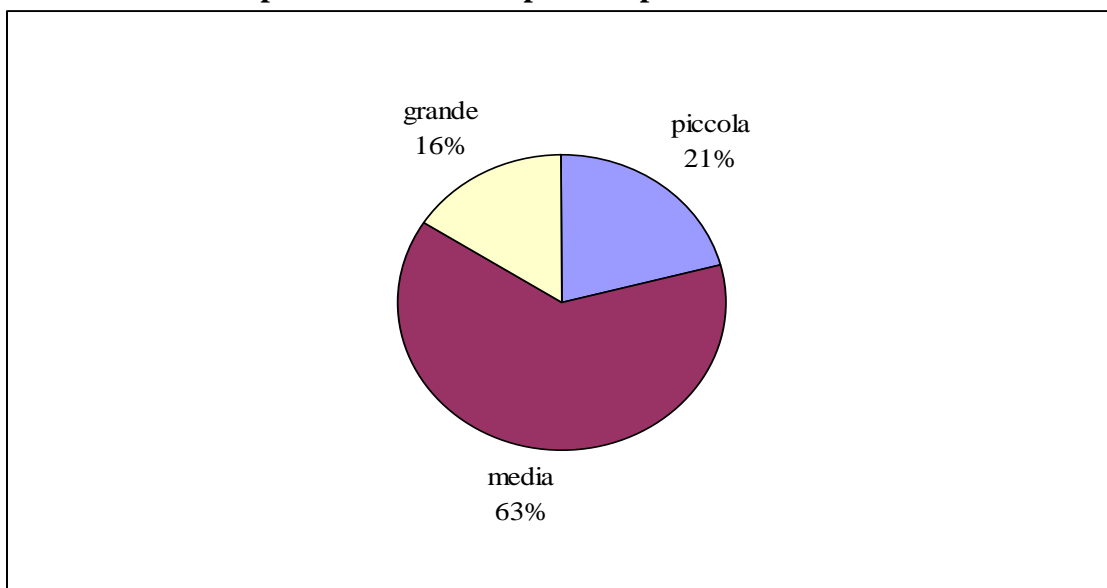
Circa un quarto delle imprese sono di piccole dimensioni, con fatturato inferiore ai 10 mln di euro, mentre quasi il 60% delle imprese sono di medie dimensioni, con fatturato compreso tra i 10 e i 50 mln di euro, ed il rimanente 16% è composto da imprese con fatturati maggiori di 50 mln di euro e raggiungono anche i 100 mln di euro (grafico 1).

Grafico 1: Imprese contoterziste per fatturato



Stesse affermazioni valgono se consideriamo la dimensione in termini di occupazione (grafico 2).

Grafico 2: Imprese contoterziste per occupati



La localizzazione territoriale delle imprese vede il prevalere della Lombardia, con ben i due terzi delle imprese del campione, seguita dalle altre regioni industrializzate del Nord-Italia, Emilia-Romagna, Veneto, Trentino, con un caso nel Lazio e uno in Toscana.

Il peso del campione di imprese contoterziste sul totale dell'indotto farmaceutico è piccolo ma significativo: il 4,8% dell'occupazione e della produzione dell'indotto è generato dalle imprese contoterziste (tabella 8).

Tabella 8: Peso % del campione contoterzista sul totale dell'indotto farmaceutico

	Occupazione	Produzione
Totale indotto farmaceutico	60.715	11.437
Imprese campione contoterzismo	2900	550
Peso %	4,8	4,8

Se effettuiamo il confronto soltanto con l'indotto industriale (più i servizi legati alla ricerca e sviluppo) il peso aumenta sensibilmente (tabella 9)

Tabella 9: Peso % del campione contoterzista sul totale dell'indotto farmaceutico (solo indotto industriale e ricerca)

	Occupazione	Produzione
Indotto industriale e ricerca	36.134	8.634
Imprese campione contoterzismo	2.900	550
Peso %	8,0	6,4